

# Le alterne vicende del Piviale

di Angelo Speri

Non sono tutti ascolani gli illustri personaggi i cui ritratti sono collocati nel giardino del palazzo Arringo di Ascoli e uno non è nemmeno italiano. Si tratta di John Pierpont Morgan (1837-1913) il grande banchiere che controllava l'industria americana dell'acciaio, e con le sue ope-

razioni finanziarie condizionava la Borsa di New York. Era anche un famoso filantropo e un grande collezionista di opere d'arte e fondò una biblioteca che dotò di capolavori eccezionali.

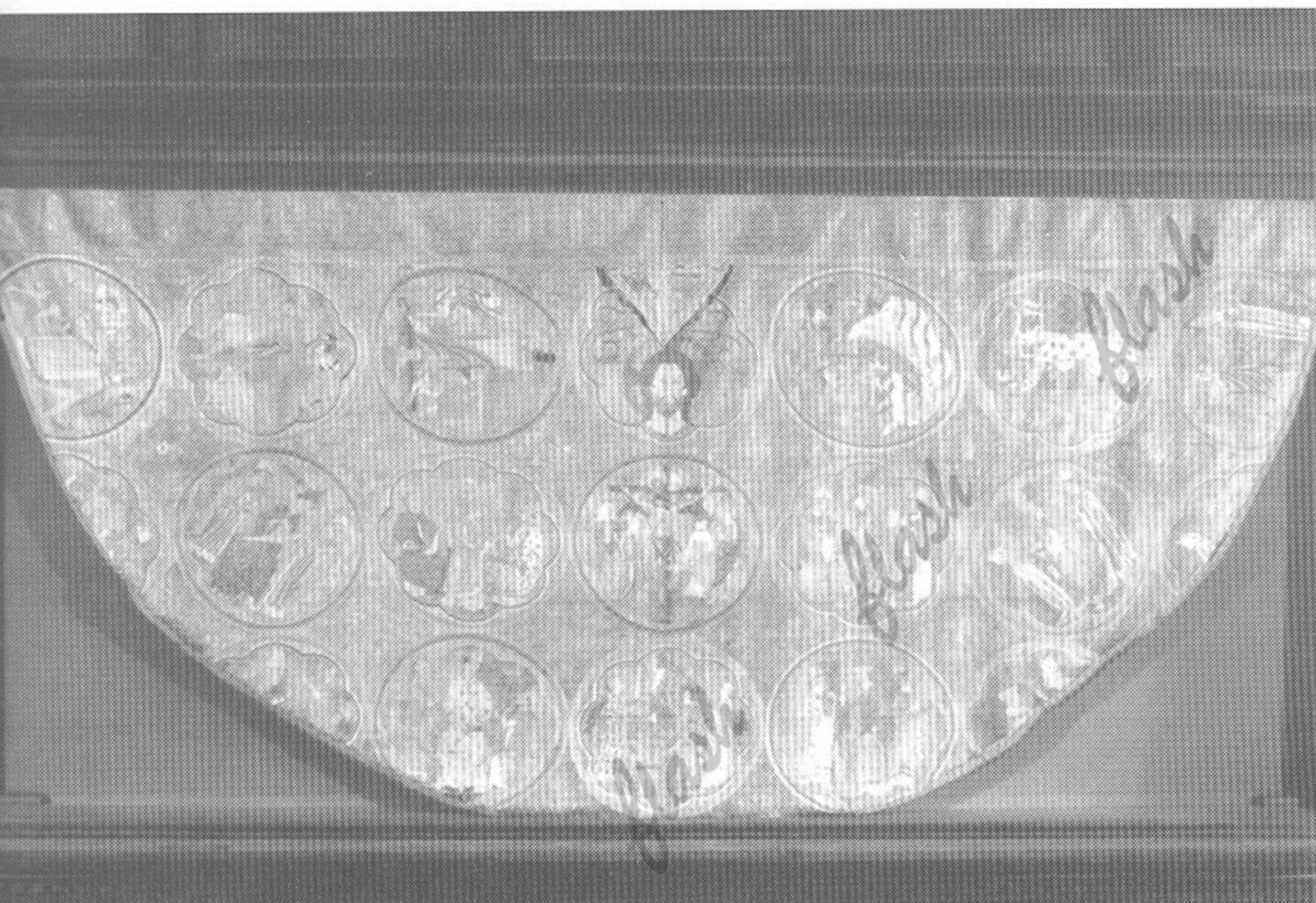
La storia che doveva collegare il finanziere americano alla città di Ascoli cominciò

nel 1902. Nella notte del sei agosto di quell'anno, infatti, nella cattedrale ascolana ignoti ladri rubarono il prezioso piviale ricamato donato nel 1288 da papa Nicolò IV, ascolano, alla chiesa della sua città. L'audace furto aveva suscitato molto scalpore, e non solo ad Ascoli. Le incerte indagini

Museum di Londra, dove era stato riconosciuto. Subito il Sindaco, il Capitolo, il Prefetto e i Ministeri della Pubblica Istruzione e degli Esteri si misero in moto per ottenere il ritorno del Piviale. La trattativa si presentava complessa: Morgan, di fronte alle iniziative italiane aveva subito fatto sapere di ritenersi il solo e legittimo proprietario del prezioso manufatto, avendo comprato da chi aveva diritto di vendere. La sua buona fede era d'altronde testimoniata dal fatto di aver esposto il Piviale nel museo londinese dove, appunto, era stato riconosciuto. E un altro fatto venne ad infittire il mistero: riaperte le indagini dopo il ritrovamento, era stato arrestato Riccardo Marchigiani, un fotografo di Volterra residente ad Ascoli, il quale si era impiccato in carcere, lasciando il sibillino messaggio che al vero autore del furto, se fosse stato trovato, si sarebbe dovuto fare tanto di cappello. Le dichiarazioni del Morgan e del Rocchegiani autorizzavano ogni illazione, e i sospetti, alimentati dalla stampa anticlericale, si appuntarono anche sul Capitolo e sul vescovo Ortolani, ma nulla di concreto

Ma se Pierpont Morgan non aveva nulla da rimproverarsi, non poteva comunque ignorare la provenienza furtiva del manufatto, e alla fine si decise a permettere il suo ritorno in Italia, anche per le pressioni dell'ambasciatore italiano negli USA. Nessuna "restituzione", però, ma solo un "dono" del legittimo proprietario al governo italiano. Arrivato a Roma, il Piviale rimase alla Galleria Corsini per due anni. Nel 1907, terminato il processo istruito sul furto, e raggiunto l'accordo tra il Capitolo della Cattedrale (che avrebbe mantenuto la proprietà) e l'Amministrazione comunale (che ne ebbe la custodia) il prezioso paramento tornò ad Ascoli, e fu collocato nella Pinacoteca Civica, dove si trova ancora oggi.

Già nel 1904 il Consiglio



Sopra: un'immagine del Piviale  
■ A fianco: un ritratto di John Pierpont Morgan



intraprese avevano portato all'arresto di due sagrestani, un calzolaio e un sarto; nell'inchiesta entrò anche un giovane prete donnaiolo e la sua presunta amante, ma tutti furono presto scagionati, e per due anni non se ne seppe nulla.

Nel luglio del 1904, improvvisa arrivò la notizia che il Piviale era ricomparso: acquistato proprio da Pierpont Morgan, era stato da questi prestato al South Kensington